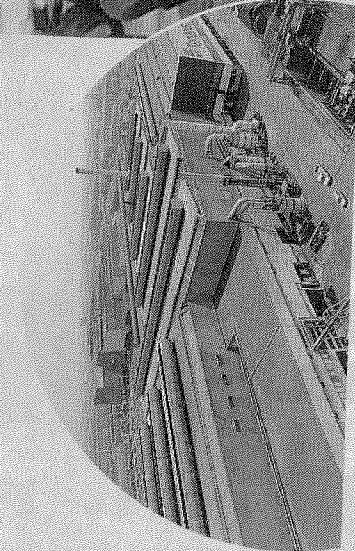


annuncio di licenziamenti e chiusure di impianti alla Tenaris blu lo snobbano segreteria Pd: l'azienda riveda il piano

BERGAMO — «Chi dice che la crisi è finita è un criminale». Pierluigi Bersani sceglie una piazza di Dalmine, dove il gruppo Tenaris ha appena annunciato il taglio di 717 posti di lavoro in un altro centinaio a Costa Volpino, per rispondere a chi sfoggia di facile ottimismo. Il piano occupazionale le rifiute della recessione sono davanti non dietro. E se chi appartiene all'eccellenza dell'industria mette in campo un piano di riorganizzazione così drastico figuratevi cosa può succedere: i soggetti meno forti». Il candidato alla segreteria del Pd ha avuto venire in prima linea ascoltare la voce degli operai. Ma, nonostante la gravità della situazione, non c'è una rissa. Ci sono i sindacalisti esponenti del Pd, pensionati e tute blu sono assenti, non se ne parla per rassegnazione o per



Annunciati 836 esuberi

Tenaris prevede il licenziamento di 717 lavoratori a Dalmine (su 2.218) e di altri 119 (su 247) a Costa Volpino

rio su occupazione e sviluppo». Un sindacalista incalza la politica, la invita a lasciar perdere il gossip per dedicarsi a risposte concrete, ai problemi della gente e dei lavoratori. Bersani concordava. E attacca soprattutto la Lega, capace in Bergamasca di conquistare i voti anche di quei lavoratori che nelle situazioni di difficoltà si affidano al sindacato. «La Lega si deve decidere: o sta con il miliardario o sta con la gente. Noi dobbiamo avere la capacità di cantargliete perché non si può dare via libera allo scudo fiscale, regalare 300 milioni all'Alitalia e poi tacere di fronte alla crisi dell'occupazione».



Allarme Pierluigi Bersani a Dalmine. Ha incontrato alcune decine di lavoratori e i vertici della Tenaris

Le cifre della crisi

Boom della cassa integrazione: + 465%

La crisi non dà tregua alle aziende lombarde. Una situazione difficile, che trova una drammatica conferma nei dati della Cgil regionale. La «Cassa» è senza freni: le ore autorizzate nel periodo gennaio-agosto 2009, nel confronto con lo stesso periodo del 2008 evidenziano una crescita del 465%; in questo quadro l'«ordinaria» la fa da padrona (+858%), mentre la «straordinaria» segna +200%. Il settore maggiormente coinvolto è quello industriale («ordinaria» su del 907%, «straordinaria» del 187%), seguito dal commercio anche se solo per la parte «straordinaria» (+425%) in ragione della particolare struttura degli ammortizzatori sociali di quella categoria. In grave difficoltà il settore metallurgico, con un incremento del 2.083%. Gli altri comparti più colpiti sono quelli del legno (+800%), la meccanica (+951%), la lavorazione dei metalli (+523%), la chimica (+532%). A livello territoriale Lecco

(+1.460%), Cremona (+1.079%), Lodi (+851%), Brescia (+724%), Mantova (+711%) e Como (+675%) sono le province dove il ricorso alla Cassa integrazione corre di più. Pavia (+384%), Milano (+366%), Varese (+326%), Bergamo (+300%) e Sondrio (+198%) presentano dati inferiori; tuttavia — sottolinea il sindacato — ciò non significa assenza di crisi, piuttosto che le difficoltà investono i territori in modo diverso. Gli effetti delle difficoltà sull'economia reale, comunque, vanno ben al di là dei dati sugli ammortizzatori sociali. Basta ricordare che i licenziamenti, nel periodo gennaio-settembre 2009, sono stati 38.276 (+67% rispetto al 2008): in dettaglio 14.070 lavoratori (+18,90%) alle prese con l'indennità di mobilità, 24.147 (+119%) con quella di disoccupazione. «E le conseguenze della crisi continueranno a farsi sentire, purtroppo, per un periodo non breve», avverte la Cgil. (s.p.o.)